



RUBBETTINO

Quotidiano  
15-07-2024  
Pagina 10  
Foglio 1

la Repubblica  
**Napoli**

Diffusione: 4.736



www.ecostampa.it

Antologia

# Di Consoli, il sud nel cuore: quei racconti fatti di poesia

di Nando Vitali

Nel leggere queste pagine si ha come l'impressione di quegli ulivi dolorosamente piegati dal vento, eppure tenacemente attaccati alla vita. Resistenziali, ma affascinati da una morte imminente che non verrà. Se il corpo trema le radici sono forti, ma disposte a trascinare nella realtà più assurda. D'altra parte per non temere la morte bisogna amarla fuggendo, per incidere nella memoria delle cose è necessario lasciarle andare al loro destino.

Questo libro di Di Consoli sembrerebbe ultimare una sorta di trilogia dopo "Diario dello smarrimento" e "Tutte queste voci che mi premono dentro". Pagine che scorrono veloci, perfette, l'una nell'altra senza essere romanzo, autofiction, né diario interiore. Spesso si nutrono tuttavia di poesia. Fogli di un uomo che vive traslocando. Commuovendosi per una videochiamata della fi-

glia, e vorrebbe essere amato per quello che è. Eremita senza casa, transitorio, e al contempo attrezzato di un periscopio sottomarino dal buio della notte, dove spesso si inoltra solitario, cercando qualcuno "all'altezza del suo dolore" con cui parlare, ascoltare soprattutto.

Chi è Andrea Di Consoli? Nasce in Svizzera 47 anni fa (famiglia di emigranti), e a undici anni torna al Sud, in Basilicata. Mario Desiati nella prefazione lo definisce poeta orale e disertore. Di Consoli talvolta ci appare un cantastorie, innamorato in segreto della sua Angelica. Ma quella Angelica in realtà si chiama Sud. Terra affata, sogno delle radici e voglia di fuggirle.

In uno di questi cunti, l'autore smette di frequentare un "cantante famoso" perché lo infastidisce il suo rifarsi al riscatto di chi partendo verso il Nord, senza una lira in tasca, infine ce l'ha fatta. "A volte si risponde ai torti dormendo", dice for-

se alludendo al perdono, senza dimenticare quei momenti dove tutto vola per aria con rabbia e il collo si gonfia di collera. Ma ogni retorica sul Sud deve essere bandita evitando di darla in pasto al facile consumismo che vorrebbe fare del Sud un brand da esportazione.

Prose poetiche, racconti, pensieri, riflessioni, lampi, come quel ricordo della carissima amica Delia Morea. O il meccanico morto da quando ha perduto il figlio. La vocazione all'ascolto e agli incontri spesso si formano naturalmente in endecasillabi o settenari, tradendo la vocazione poetica di Di Consoli. Quella poesia che prende di petto quando "la nebbia mi entra in bocca come calce". Per concludere, ci piacerebbe poter pensare, che non si smette mai di essere padri e di essere figli. Soltanto antieroi che hanno paura e voglia di morire per un ritorno a casa dove ritrovarsi in pace, o perdersi per sempre.

Rubbettino editore

Andrea  
Di Consoli  
*Dimenticami  
dopodomani*  
Pagine 201  
Euro 16



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833